

Guida alla tesi di laurea in Storia

Costanza Di Ciommo

1 La tesi di laurea e la ricerca storica

Sommario 1.1 La tesi di laurea. – 1.2 Le prime fasi: dalla definizione generale del tema all'inquadramento della ricerca. – 1.3 Le fasi intermedie: la consultazione delle fonti e della bibliografia specialistica. – 1.4 La stesura dell'indice e la redazione della tesi.

1.1 La tesi di laurea

Le tesi di laurea vengono usualmente classificate in due tipologie: *compilative* o *di ricerca*.

Nel campo degli studi storici, rientrano nella prima categoria le tesi che offrono una panoramica sullo stato degli studi relativi ad uno specifico aspetto della materia di riferimento, avvalendosi delle ricerche già pubblicate e facendo poco o alcun ricorso a fonti archivistiche nuove. Le seconde si differenziano dalle prime perché intendono invece offrire un contributo originale su un dato tema di studio e, avvalendosi comunque della bibliografia esistente su un dato argomento, poggiano la loro struttura su una ricerca originale operata su fonti archivistiche edite e/o inedite (Rizzi 1998, 13).

In ogni caso, la tesi di laurea – sia essa compilativa o di ricerca – si differenzia da altri lavori di analisi per due particolari caratteristiche, frutto del lavoro svolto per arrivare alla stesura dell'elaborato finale: la prima è la *scientificità* del lavoro che si propone, la seconda è la sua *originalità*.

La *scientificità* è il risultato cui porta il particolare metodo utilizzato per analizzare un dato argomento. Questo metodo, nel caso della ricerca storica, si fonda da un lato sullo studio critico della bibliografia esistente sul proprio tema, e dall'altro su un'analisi, altrettanto critica, delle fonti utili a corroborare e a supportare la propria analisi. L'apparato critico della tesi – ovvero le note, la bibliografia e le eventuali appendici – è funzionale a dare conto di questo metodo e del lavoro scientifico effettuato per giungere alla fase di redazione della ricerca. Tale apparato contiene il rimando alla bibliografia e alle fonti archivistiche analizzate e anche – in particolare nel caso delle note – le eventuali considerazioni critiche utili a definire meglio alcuni particolari aspetti della ricerca.

L'*originalità* del lavoro risiede nel contributo personale che lo studente, attraverso la propria ricerca, apporta alla conoscenza di un determinato argomento. Tale contributo può dirsi originale sia per il tipo di fonti che

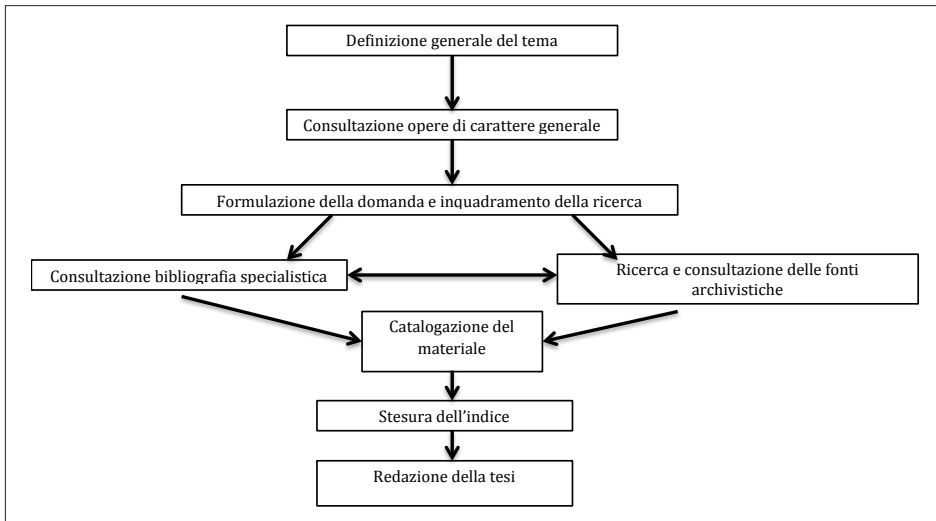


Figura 1. Fasi della tesi di laurea

vengono utilizzate - in particolare nel caso in cui siano state utilizzate fonti inedite - che per il tipo di prospettiva offerta su un tema già trattato dalla storiografia.

Il percorso della stesura della tesi di laurea e della ricerca storica che la supporta potrebbe essere schematizzato come nella figura 1.

In questo capitolo verranno definite in linea generale queste diverse fasi, che poi saranno analizzate nel dettaglio nei capitoli seguenti.

1.2 Le prime fasi: dalla definizione generale del tema all'inquadramento della ricerca

L'area di interesse o tematica su cui lo studente lavorerà nel corso della tesi di laurea dovrebbe essere definita nel corso del terzo anno di laurea Triennale, e/o nel secondo anno di laurea Magistrale, d'accordo con il docente con cui intende laurearsi.

Per definire l'area tematica della propria ricerca è bene innanzitutto procedere ad un'attenta valutazione dei propri interessi, della disponibilità del materiale bibliografico e archivistico su un dato argomento, e della possibilità di raggiungere e analizzare questo tipo di materiale. La tesi di laurea che ci si propone di affrontare deve essere innanzitutto una tesi *fattibile*, il che significa che lo studente, nella fase di definizione della propria area tematica di interesse, deve fare i conti con le proprie conoscenze, competenze, con il tempo a disposizione e con l'eventuale disponibilità a

spostarsi qualora questo risulti necessario per lo svolgimento della propria ricerca (Eco 2005, 17-8). Ad esempio, qualora interessati ad analizzare l'immagine dell'Italia nei libri di testo francesi, è bene interrogarsi su:

- la possibilità di trovare in Italia bibliografia francese, ovvero sulla propria disponibilità a effettuare un soggiorno in Francia per consultarla;
- la propria conoscenza e padronanza della lingua francese.

Allo stesso modo, cambiando arco cronologico, se si volesse affrontare una tesi sull'attività di un copista parigino nel tardo Medioevo o sui notai a Venezia nella stessa epoca, sarebbe necessario possedere buone conoscenze di paleografia e diplomatica, senza le quali sarebbe impossibile procedere a un'analisi scientificamente valida dell'argomento. Sempre e in ogni caso è bene procedere a questo tipo di valutazioni seguendo il consiglio del docente con cui ci si intende laureare.

Una volta definito il tema di riferimento, sarà possibile iniziare a consultare opere di carattere generale che permettano di avvicinarsi a una definizione maggiormente puntuale dei propri interessi. Ad esempio, nel caso di una tesi sull'emigrazione degli esuli politici in Francia durante la Rivoluzione si inizierà dalla lettura del testo di Anna Maria Rao, *Esuli: l'emigrazione politica italiana in Francia, 1792-1802*. Qualora presenti, soprattutto in questa prima fase, sarà utile e opportuno ricorrere anche alle bibliografie specialistiche su un dato argomento.

Nella prima selezione delle opere bibliografiche sarà importante iniziare in modo acritico, in modo da non precludersi alcuna via possibile di approfondimento e ricerca.

Una volta avanzati nella consultazione di opere di carattere generale, e acquisita una conoscenza più approfondita del tema, del contesto e delle linee forti già esplorate dalla storiografia, potrebbe essere utile - per passare dalla definizione generale del tema all'inquadramento vero e proprio della ricerca - cercare di tradurre idee e interessi sviluppati in questa fase del lavoro in una domanda come ad esempio: che cosa spingeva gli italiani a fare della Francia una delle mete predilette del loro esilio all'inizio del XIX secolo?

1.3 Le fasi intermedie: la consultazione delle fonti e della bibliografia specialistica

Il quesito formulato ci guiderà nell'individuazione di opere di carattere più specialistico e di fonti archivistiche - edite o inedite - utili a comprendere quale sia la risposta che siamo in grado di fornire alla domanda da cui origina il lavoro. Andando avanti nello studio, può accadere che le fonti e la bibliografia ci inducano a cambiare alcuni aspetti della domanda, alcune sfumature e/o orientamenti. Questo non deve spaventare, ma semplicemente portare ad avere maggiore attenzione alla relazione esistente tra le nostre fonti e il nostro quesito.

Mano a mano che la ricerca andrà avanti, l'acquisizione di una maggiore conoscenza del proprio argomento permetterà di sviluppare un nuovo tipo di lettura delle opere individuate: si riuscirà, in questa nuova fase del lavoro, a valutare *criticamente* l'importanza che ogni lettura ha effettivamente per la tesi.

Come accennato, oltre alla bibliografia di carattere generale e specialistica, sarà opportuno procedere anche alla consultazione di fonti archivistiche, funzionali a dare un contributo originale relativamente al tema che si è deciso di affrontare e fondamentali per suffragare e corroborare l'interpretazione proposta di un dato tema di ricerca.

Le fonti sono le testimonianze lasciate dai fatti trattati e possono essere di diverse tipologie: scritte, materiali, orali, audiovisive, fotografiche, etc. Ognuna di queste tipologie può a sua volta declinarsi in diverse varianti. Le fonti scritte, ad esempio, possono essere: fonti narrative, legislative, normative, giudiziarie, amministrative, o ancora fonti private (come i carteggi e gli epistolari), o ancora giornali, riviste, pamphlet, manifesti, etc. Le fonti orali possono essere interviste, brani musicali, registrazioni di diverso genere.¹

Nel caso delle fonti scritte, è possibile reperire *fonti edite*, manoscritte o a stampa (riprodotte cioè in epoca contemporanea), consultabili in raccolte ed edizioni critiche: si avrà cura allora di scegliere la versione criticamente e scientificamente più corretta e aggiornata facendo riferimento, quando le nostre conoscenze ancora non siano sufficienti ad operare questa valutazione, al consiglio del proprio docente di riferimento.

In altri casi il ricorso a fonti di questa tipologia sarà più difficile, e sarà invece necessario procedere alla consultazione di *fonti inedite*, o di prima mano, fonti cioè che non sono mai state riprodotte a stampa. Questo tipo di fonti verranno reperite in *biblioteca*, in *archivio* oppure ancora – per gli storici contemporaneisti – attraverso interviste e/o registrazioni.

Le *fonti* e la *bibliografia* andranno schedate e catalogate in modo ordinato al fine di poter essere consultate agevolmente nel corso dell'ultima fase del lavoro, ovvero durante la stesura dell'elaborato finale. Nella terza parte di questa guida si offrono alcuni criteri per la catalogazione del materiale.

1.4 La stesura dell'indice e la redazione della tesi

Una volta giunti a buon punto nella raccolta della bibliografia e delle fonti si procederà, quando possibile, alla stesura di un indice del lavoro e poi alla redazione della tesi. Anche quando non fosse possibile redigere un indice completo, è bene comunque cercare di preparare una scaletta del

1 Sulle diverse tipologie di fonti cf. Rizzi 1998, 16-20.

modo in cui si intende procedere nella stesura dell'elaborato, cercando di mettere in rilievo le linee guida che strutturano la risposta alla domanda posta a origine del lavoro.

Come accennato, a differenza di altri lavori, la tesi sarà corredata da un *apparato critico* - ovvero dalle note, dalle appendici e dalla bibliografia - da redigere secondo le linee guida indicate nella quarta e nella quinta parte di questa guida.

